



La Voce di Fiera

BOLLETTINO RELIGIOSO DELLA PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO - FIERA - TREVISO

Natale 2022

**Fermiamoci
davanti al Bambino di Betlemme.
Lasciamo
che il nostro cuore si commuova.**

Papa Francesco





LA VOCE DI FIERA

BOLLETTINO RELIGIOSO
DELLA PARROCCHIA DI
SANT'AMBROGIO VESCOVO
FIERA - TREVISO

Anno LIX - N.2 - Dicembre 2022

IN REDAZIONE:

Don Matteo Volpato
Laura Demattè
Daniele Benzon
Giuliana Gervasi

HANNO COLLABORATO:

Laura Marangoni
Cristina Bari
Alessandro Dalfovo
Martina Zennaro
Linda Albanese
Gianluca De Zen
Martina Cozzolino
Ilaria Sergi
Serena Sardi
Cristiana Mazzetto
Maria Mazzetto
Martina Volontè
Alice Gardin
Patrizia Schiavon
Piergiorgio Pozzobon
Federica Donadi Fotografa

STAMPA:

Grafiche DIPRO - Roncade (TV)

IN COPERTINA:

Natività di Gesù (part.)
di Alessandro Varotari,
detto il Padovanino,
conservata nella chiesa
di San Teonisto a Treviso.



SOMMARIO

- 3 LA VOCE DEL PARROCO**
- 8 COLLABORAZIONE PASTORALE**
- 10 GREST**
- 12 CAMPOSCUOLA GIOVANISSIMI**
- 14 UN VIAGGIO UMANITARIO**
- 16 SCOUT**
- 20 AZIONE CATTOLICA**
- 22 GRUPPO MISSIONARIO**
- 23 50° ANNIVERSARIO**
- 24 SANTA MARIA BERTILLA**
- 26 CHI ERA ROSA ZALIVANI**
- 28 I SACRAMENTI**
- 32 ORARI CELEBRAZIONI
DI NATALE**

PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO
Via Sant' Ambrogio, 6
31100 Treviso

Parroco don Matteo Volpato
Telefono 0422 540334
E-Mail fiera@diocesitv.it
Sito web www.parrocchiadifiera.it



INTERVISTA SEMISERIA AD UN PRETE FIERAMENTE PARROCO IN PERIFERIA...

“Eora, se sta ben a Fiera?”

Affezionate lettrici e cari lettori, permettetemi una sorta di auto intervista per rispondere, in maniera spero anche utile, ad una domanda sempre gradita, cui spesso non si può rispondere a modo.



La porta della canonica

Ma perché in canonica siamo accolti da “Ogni porta ‘na gaera...”?

Il detto l’ho sempre sentito, mi fa sorridere. Ho chiesto spiegazioni: voci contrastanti raccontano di una certa fama birichina del quartiere già dai primi anni del 1900; altri evocano la presenza foresta dei “barcari”, per non dire poi delle dacie comuniste da stigmatizzare. Storia e leggenda si fondono, emergono aneddoti e miti, numerosi almeno quanto folaghe e nutrie nel Sile. Credo sia un detto simpatico, perché, diciamocelo, a volte un po’ di trasgressione risulta accattivante, necessaria e comprensibile. Anche per questo ho scelto di scriverlo all’ingresso della canonica.

Magari ci si sarebbe aspettati qualcosa di più convenzionale e devoto ma tant’è!

Mi piace innanzitutto l’idea di strappare un sorriso curioso, ma anche di dare un piccolo annuncio: mentre suoni il campanello, tieni conto che qui non troverai una persona perfetta, con la “fedina penale” immacolata, le risposte pronte, presente ovunque e per qualsiasi cosa, irreprensibile, imperturbabile e spiritualista ma solo un uomo. Che proprio così è

chiamato a servirvi. In modo che si possa manifestare per prima l'ostinata misericordia del Padre. E forse è anche questo un messaggio di cui abbiamo oggi estremo bisogno... per una pastorale a misura e servizio dell'umano, non dell'ideale, del Vangelo non del dovuto, della Salvezza non dei consensi. Una palestra, al limite, non un negozio di *pratiche religiose* da esigere, pur con malcelata e compassata abitudine, da prenotare con cieca e bovina innocenza.

Quello stesso tipo di uomo, poi, che Gesù, il Figlio di Dio, in questo Natale ha scelto di diventare. Che mentre ti chiede di prendersi cura di Lui bambino, ti accompagna a prenderti cura di te adulto. Che è spirituale non per le cose che fa o perché ripudia il "materiale" ma proprio perché la sua umanità è abitata dallo Spirito, sentendo pulsare in sé allo stesso tempo tante contraddizioni, resistenze e peccati. E queste convivono col desiderio ed il bisogno di salvezza e annuncio! Che impegno pastorale magnifico ne esce, non centrato sul *"quanto ti manca ad essere perfetto e meritevole"* ma sul *"partiamo da dove sei per fare qualche passo assieme?"*. Che chiama in causa una comunità di appassionati alla causa, non solo e sempre il prete.

Ricordo qualche anno fa: venne a trovarmi in canonica un vecchio amico poco avvezzo alle sagrestie ed entrando mi chiese,

un po' a disagio, se avesse dovuto farsi un segno di croce, accennandolo con la mano (sinistra, ovvio!). Ecco allora perché c'è quella scritta sulla porta. Anche perché la galera la conosco e vi sono le comuni dinamiche di una normale parrocchia e di qualsiasi luogo umano del convivere. E a volte... anche più fede.

Don, ma è proprio vero che "A frittella pi bona xè quea davanti a..."?

Insomma, la famiglia del buon Igor che da tre generazioni vi lavora, non ha certo bisogno di pubblicità. Quanta gente in una coda quasi eucaristica, per l'agognata frittella; quante persone salutate, qualcuna, quasi con pudore, giustificandosi: *"Sai, è la migliore, non è "onta", ogni tanto ci sta!"*. Ed io, pur preferendo l'altrettanto fondamentale (e onto) mondo del salato rispetto al dolce, me la ridevo. Non siamo certo una società, qui almeno, così austera ma mi piace l'idea liberante del togliersi uno sfizio, farsi un regalo, dandosi come il permesso di tornare bambini.

Quante volte nei diversi funerali ascoltando i famigliari ritrovo il solito ritornello: *"Non voleva mai disturbare... mai aver bisogno né farci preoccupare!"*. Sembra sempre aspettare un applauso grato e commosso chi mi racconta tanta abnegazione e sacrificio. Del resto, siamo cresciuti negli anni '90 con il dopobarba *"per l'uomo che non deve chiedere mai"*. Sarà per questo



Persone in coda per la frittella alle Fiere di san Luca

che io porto la barba. Perché vorrei ricordarmi una cosa importante: darmi -quando necessario- il permesso di essere fragile, ferito, sentirmi solo, prete, non solo preteso; che non mi devo vergognare a riconoscermi vulnerabile, bisognoso che gli altri si prendano anche cura di me, nel vivere senza bigotti patemi d'animo tutte le mie emozioni e vitalità, perché Dio non è permaloso e questo mi fa bene.

Mi piacerebbe annunciarlo: è l'applicazione più spicciola di quel Natale che andiamo a celebrare. Anche Gesù ha vissuto a pieno la sua umanità ed essere cristiani umani, mai come oggi, è altrettanto importante. Insomma una vita integrata, adulta: non in quanto seria e integerrima ma perché sa vivere a pieno tutta la propria umanità nella sua poliedrica, com-

pressa ma immediata compiacenza di emozioni, sensazioni, ambivalenze; che sa esserci con leggerezza e ironia, sentendosi grata perché raggiunta da quel Bambino in fasce; raggiunta da un messaggio, "Buona notizia" per ciascuno di noi, che sia ossigeno, non traguardo, cura non condanna, diritto non premio; che dia nuovo significato ad una pastorale altrimenti nostalgica e orizzontale, non solo affannata di cose da fare ma ristorata da chi vuol prendersi cura di te, attenta non ai curricula ma al possibile; una vita in equilibrio precario ma integrato di desideri e fragilità, dubbi e resistenze, passioni e prospettive, ma anche col bisogno di... uno sfizio, una coccola, una frittella: ogni tanto, certo, ma buonissima!

Fermo davanti la chiesa, mi guardo attorno e chiedo: "Ma il cimitero dov'è?"

Novembre è arrivato dopo un mese di sole caldo e non è certo bastata un po' di nebbia tiepida a metterci nella disposizione giusta per celebrare i defunti. Ma se a questa aggiungo che non abbiamo un "nostro" cimitero... Da "cane del pastore" avrei voluto celebrare lì con la mia comunità-gregge. La strada per San Lazzaro la conoscevo ma ricordo bene anche la sana opportunità di ritrovarsi tra le tombe, soprattutto con persone che magari frequentino poco la chiesa. Lì qualcosa si smuove, affiora tra un ricordo ed un sospiro, tra lacrime e silenzi. Insomma, mi è mancato poter manifestare pros-

simità e annunciare la risurrezione in questo contesto e con la gente comune.

Forse anche questo potrebbe essere proprio un cantiere di lavoro pastorale cristiano cui far convergere nuove risorse della nostra comunità, vista la poca partecipazione alla messa ma anche la fatica a dare un significato e un gusto a quella vita eterna di cui spesso parliamo.

"Ma dov'è sto prato?"

"C'è un grande prato verde, dove nascono speranze... quello è il grande prato dell'amore..." così nel 1967 cantava G. Morandi. Arrivando da fuori una persona non immagina questa presenza storica di un prato. Ma poi ne coglie quasi le vibra-



Don Matteo assieme agli altri animatori del camposcuola Giovanissimi

zioni, intuendone le potenzialità oltre le auto. Aver percepito un diritto comune, proprio per il prato stesso e quanto possa renderlo possibile, mi emoziona. Penso all'audace sforzo di provare a sognare assieme qualcosa di diverso, riconquistare quanto possa essere condiviso, con corresponsabilità, in maniera attiva, con passione e competenza, sentendosi parte consapevole di qualcosa di più grande e ulteriore. Quanto vorrei anche io farmi promotore di una parrocchia che sappia sognare insieme come vivere oggi il Vangelo, chiedendo allo Spirito quale volto di Chiesa sia chiamata a testimoniare; non palcoscenico o negozio ma... per strada, al passo degli ultimi, capace di inventare cose nuo-

ve per accogliere chi vi si accosti, missionaria e complementare. Una comunità chiamata non a trovare persone per tenere su iniziative ma a trovare iniziative per tenere su le persone.

Auguro infine a tutti voi, in particolare a quante e quanti non avrò modo di incontrare nelle sante messe o altrove, il mio più caro e semplice buon Natale. Vi vorrei scoprire, incontrare, sorridere. Anche solo al supermercato o nei luoghi ordinari della vita di ciascuno. Siano per voi giorni buoni per lasciarvi raggiungere da una Parola di vita, da una promessa di eternità già possibile, da gustare magari, a poco a poco, anche assieme.

Don Matteo



Don Matteo e i cresimandi di Fiera e Selvana con il vescovo Michele Tomasi

TREVISO EST: Collaborazione pastorale o Casello autostradale?

Da diversi anni, ormai, sentiamo parlare delle “**Collaborazioni pastorali**”: la nostra prende il nome di “Treviso Est” e comprende le parrocchie di Fiera, Selvana, Santa Maria del Rovere e San Pio X.

Qual è il senso di questo cammino scelto dalla chiesa di Treviso?

È una scelta che ha radici nella riflessione iniziata nel Sinodo del 2000, indetto dal vescovo Magnani, e poi promossa e avviata dai vescovi Mazzocato e Gardin: di fronte alle trasformazioni in cui siamo immersi, per essere fedele alla propria missione, la Chiesa è chiamata a sostenere l’annuncio e la trasmissione della fede con nuove strutture, nuovi metodi, nuovi strumenti, e con testimonianze evangeliche sempre più convincenti.

Come Treviso, molte altre diocesi in Italia hanno avviato percorsi nella direzione della comunione tra più parrocchie.

La Chiesa, chiamata oggi ad un rinnovato slancio missionario, sente di dover passare «*da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria*» (EG 15). Tale passaggio può essere ben espresso dalle parole di papa Francesco: «*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli*

orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’auto preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (EG 27) (da Orientamenti e norme per le Collaborazioni pastorali nella diocesi di Treviso, edizione 2016).

Il senso delle Collaborazioni, quindi, non è di “salvare” le parrocchie di fronte al calo delle presenze, sia del clero che dei laici, ma di assumere un nuovo modo di essere Chiesa, ripensando le relazioni e le forme di conduzione della pastorale, in un impegno di **fedeltà** alla missione di annuncio e di **rinnovamento** per rispondere alle sfide di oggi: *nelle Collaborazioni Pastorali le singole parrocchie sono interpellate a mettere in comune la ricchezza di persone, tradizioni, spiritualità e strutture di cui dispongono, per trovare energie nuove per la propria azione pastorale* (cfr. Orientamenti e norme, n. 3).

Il soggetto di ogni Collaborazione Pastorale è la comunità cristiana: tutti siamo chiamati ad operare nella comunione per la sua edificazione, in una responsabilità condivisa, con l'apporto di tutte le diverse forme ministeriali e delle realtà aggregative presenti nel territorio (cfr. Orientamenti e norme, n. 11).

Il cammino non è facile: richiede tempo, misurandosi con le persone, le situazioni, le comunità concrete chiamate a collaborare, ognuna con la propria storia. Il periodo del lockdown e le limitazioni imposte dalla pandemia, purtroppo, hanno costituito una brusca frenata al percorso da poco iniziato.

Per questo l'ultima lettera pastorale del vescovo Michele, *"Subito cercammo di partire"*, esorta a non scoraggiarsi e a superare le paure che ci frenano: in tal modo il percorso delle Collaborazioni può ricevere nuovo respiro affinché le comunità cristiane e le parrocchie

possano rimanere vitali, soprattutto le più piccole e con meno risorse di vario genere.

Il cammino della Collaborazione pastorale "Treviso Est" sta riprendendo, mettendo in atto alcune iniziative comuni per costruire relazioni e comunione tra le diverse comunità, cominciando dalla celebrazione di una Messa ogni mese, a rotazione nelle quattro chiese; a queste si aggiungono la condivisione di proposte già attivate nelle singole parrocchie e la riflessione sulle risorse di spazi, ambienti e strutture che ognuna ha da mettere a disposizione della Collaborazione. Piccoli e graduali passi per ricominciare a camminare.

Per concludere con le parole del vescovo Michele: *"Se restringiamo l'orizzonte al nostro gruppo, al nostro interesse, alla nostra singola esperienza parrocchiale o di comunità rischiamo di perdere il collegamento vivo e la forza, le nuove idee, l'entusiasmo, le motivazioni e gli strumenti che ci possono essere messi a disposizione da chi come noi ha la stessa passione per il Vangelo e per la presenza dei cristiani nella storia degli uomini e delle donne del nostro tempo"* (dalla lettera pastorale *"Subito cercammo di partire"*).

"Treviso Est", quindi, non è un casello, dove entrare rapidamente in autostrada o uscire pagando il pedaggio, ma il "sentiero" di un cammino ecclesiale da fare insieme, un passo dopo l'altro.

Laura Demattè



GRANDE ENTUSIASMO e TANTO DIVERTIMENTO

Lo sai qual è il significato della parola GREST? È la contrazione di due parole: **Gruppo** ed **Estate**, ed è stato proprio questo il Grest di Fiera 2022, l'unione di un gruppo numeroso tra ragazzi e bambini durante il periodo più divertente e spensierato dell'anno, l'estate, cercando di dare aiuto e supporto a tutta la comunità.

Dopo due anni di chiusura, segnati dal Covid e da tutto ciò che ne è conseguito, le porte dell'Oratorio hanno accolto nuovamente animati e animatori che hanno ravvivato le giornate per ben tre settimane.

Ci siamo divertiti ogni giorno tra balli, musica, sport, laboratori creativi, giochi e buon cibo; abbiamo organizzato delle gite che hanno coinvolto i bambini, invogliandoli a partecipare a tutte le attività giorno dopo giorno.

Quello che **ci ha colpito** di più è stato **l'entusiasmo** che abbiamo percepito su tre fronti: **da parte degli animatori**, giovani ragazzi che hanno deciso di dedicare anima e corpo al progetto, che arrivavano in oratorio al mattino presto e lo lasciavano la sera tardi, cercando di organizzare ogni giornata al me-



Alcuni bambini e ragazzi in visita al Parco Faunistico Cappeller



Bambini, ragazzi e animatori del Grest di Fiera

glio; **da parte degli animati** che arrivavano anche in anticipo alle attività e non vedevano l'ora di cominciare, ed infine **da parte dei genitori**, che ci hanno ringraziato, giorno dopo giorno, per il servizio offerto alla comunità e per la passione che è stata trasmessa.

Abbiamo visto i ragazzi affrontare piccole e grandi sfide in maniera molto matura ma con la spensieratezza che solo i giovani possono insegnarci.

Questa esperienza è stata la conferma che il Grest non è solo un luogo dove i bambini si ritrovano per giocare ma un'opportunità per crescere insieme, affidarsi al prossimo e soprattutto per aiutare tutti i genitori che non hanno la possibilità di condividere le giornate estive

con i figli per motivi di lavoro, tempo o altro.

Quello che distingue il Grest parrocchiale dai centri estivi, sta proprio nel senso di comunità: i nostri animatori sono volontari e sono fieri di esserlo, hanno un forte sentimento che li spinge a dare il meglio per il quartiere in cui sono cresciuti.

Un ringraziamento speciale va anche a tutti coloro che ci hanno aiutato nell'organizzazione delle attività, in particolare a Enrico, Paola, Mara, Gabriella, Sonia, Lina, Laura, Paola e don Matteo.

Grazie di cuore e speriamo di rivederci il prossimo anno!

*Laura Marangoni
e Cristina Bari*

L'INIZIO DI UNA NUOVA ERA

Possiamo considerarlo un titolo pretenzioso, ma anche augurale, quello del camposcuola superiori vissuto quest'estate: *L'inizio di una nuova era*. Dal 6 al 13 agosto un gruppo di ragazzi dalla prima alla terza superiore si è a lungo confrontato sull'argomento. Sulle colline che incorniciano il Lago di Idro, a Treviso Bresciano, si è svolto il camposcuola che ha visto coinvolti 45 ragazzi dei gruppi dei giovanissimi delle parrocchie di Fiera, Selvana, San Giuseppe e Monigo. Ventitré ragazzi delle nostre due parrocchie Fiera-Selvana hanno vissuto un'esperienza che è ormai per loro anche tradizione, ma sempre foriero di spunti e momenti intensi.

L'inizio di una nuova era si è concretizzato nell'incontro con diverse figure di profeti dell'Antico Testamento e nella ricerca di personaggi contemporanei che possano a loro volta fungere da profeti. Per una settimana **i nostri ragazzi hanno convivuto in una comunità diversa da quella in cui vivono abitualmente**, dove ogni momento diviene occasione di scambio, di sfida, di provocazione, ma anche di gioia e, perché no, di difficoltà. Il tempo che hanno condiviso è diventato così una ricchezza, a partire dai tempi a servizio degli altri e dalla routine quotidiana durante la quale, in maniera libera, i

ragazzi hanno condiviso spazi, gioie e riflessioni, avendo modo di sedimentare ciò che è stato loro lanciato durante le attività.

Non è mancato tempo per se stessi nei momenti di preghiera, di attività e in particolare nella giornata di deserto. Guidati dalla riflessione di don Matteo e dalle note de *Il testamento di Tito* di De Andrè, si è riflettuto sulle possibilità di essere noi profeti, su cosa possiamo raccontare al mondo e su come farlo. Ad accompagnarci in questa settimana è stata anche la natura, capace di porci in difficoltà nelle salite che abbiamo percorso a piedi, ma capace anche di regalarci cose ormai distanti, come il silenzio, la gioia di sapere di aver conquistato una cima, un paesaggio ed anche la paura di cadere. Dietro a questi saliscendi, emotivi e naturali, ma comunque ripidi e faticosi, o rapidi ed entusiasmanti se percorsi in senso inverso, abbiamo trovato anche grandi vallate. In una di queste si stendeva il lago di Idro, uno specchio d'acqua glaciale che, raggiunto a piedi l'ultimo giorno di campo, è stato luogo di ristoro e di festa, di tuffi e di sole. Scampati dal fare il ritorno a piedi, grazie agli autobus di linea, abbiamo concluso il camposcuola con la tradizionale serata fatta di giochi, musica e falò, in un miscuglio di felicità e malinconia.

I ragazzi al camposcuola giovanissimi di agosto



Sperando però, come i profeti incontrati ci hanno ormai insegnato, **che tali emozioni possano vivere anche nella routine quotidiana**, che una fiammella di questa felicità sopravviva, anche sotto la cenere, e possa essere la scintilla che incendi la vita di questi ragazzi.

Per questo noi educatori chiediamo a tutti una preghiera, affinché le difficoltà e le intemperie della vita di ogni giorno non spengano mai il fuoco nei ragazzi dei nostri gruppi giovanissimi.

*Alessandro Dalfovo
Martina Zennaro
Linda Albanese
Gianluca De Zen*

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ LISBONA 2023



Il Logo della Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023, ispirato al tema *"Maria si alzò e se ne andò in fretta"* (Lc 1,39), ha come elemento centrale la Croce. È attraversato da un cammino dove sorge lo Spirito Santo. È un invito ai giovani ad essere protagonisti nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno.

I colori (verde, rosso e giallo) evocano la bandiera portoghese. La Croce di Cristo, segno dell'amore infinito di Dio per l'umanità, è l'elemento centrale da cui tutto nasce.

Maria, mettendosi in cammino per vivere la volontà di Dio, parte per servire Elisabetta. Questo movimento sottolinea l'invito rivolto ai giovani a rinnovare "il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità".

La scelta del rosario celebra la spiritualità del popolo portoghese nella sua devozione alla Madonna di Fatima.

C'È TANTO BISOGNO DI AIUTO

“Tutti i momenti che abbiamo vissuto hanno dato spunti per pensare. C'è tanto bisogno d'aiuto ma ci sono anche tante persone pronte ad aiutare e a provare a cambiare le cose.” Con queste parole Maddalena nelle ultime ore di viaggio riassume l'esperienza della settimana appena vissuta.

Siamo nella settimana di Ferragosto, quando 6 ragazzi di Fiera salgono sulla corriera, insieme ad altri 20 studenti del Veneto e a noi accompagnatori, per un **viaggio itinerante alla scoperta dei luoghi dell'ex-Jugoslavia**, passando in Serbia, Macedonia del Nord, Kosovo e Montenegro.

Si tratta del viaggio umanitario promosso dall'associazione Rete Progetto Pace, che ha avuto il titolo di MISSione, con le lettere in maiuscolo ad indicare le tre parole chiave: Memoria, Interculturalità e Solidarietà.

Varie sono state le visite e le testimonianze, a partire da Vukovar con la visita dell'ospedale di guerra, del cimitero e dell'acquedotto che ancora riporta i segni del bombardamento; in Serbia con il Museo dell'ex-Jugoslavia e al campo di concentramento di Nis; in Kosovo, a Prekaz, al memoriale di Adem Jashari.

I ragazzi del Veneto, assieme agli accompagnatori, partecipanti al viaggio umanitario nei territori dell'ex-Jugoslavia



Ma un incontro che ha portato a molte domande è stato quello col contingente italiano della NATO, con il racconto di chi ha vissuto il conflitto del Kosovo in prima persona.

Nei mesi prima della partenza tutti i partecipanti hanno raccolto aiuti umanitari e tra le realtà a cui hanno fatto visita ci sono: un centro rifugiati a Belgrado, la comunità Rom Sumnal e la Caritas Macedonia, le Suore di Madre Teresa a Skopje e a Peja, un centro per bambini disabili a Ulcinj.

Diversi sono stati anche i momenti di gemellaggio interculturale, in particolare a Belgrado dove la Rete ha portato a un gruppo di studenti serbi delle scuole medie il suo progetto di educazione alla pace e di mediazione dei conflitti. Lazar, bambino serbo, dice di amare l'Italia. *"Can you take me with you in Italy?"* (Puoi portarmi con te in Italia?) chiederà alla fine.

Un ricordo che rimarrà impresso nella memoria di tutti è stata la giornata condivisa con la casa-famiglia di Klina in Kosovo (fondata da volontari della Caritas umbra).



I ragazzi di Fiera con Cristina

"Il momento in cui ci siamo messi a cantare alla casa-famiglia è stato speciale, cantavamo tutti la stessa canzone." ricorda Maddalena, dopo questa serata in cui il gioco è diventato un linguaggio universale.

E così, nelle ultime ore prima del nostro rientro in Italia, qualcuno prende il microfono per un'ultima condivisione: *"Continue ad indignarvi, arrabbiarvi e stupirvi. Continue ad essere curiosi e a fare domande. Perché solo così potrete cambiare il mondo"*.

Cristina Bari

IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

Vacanze di Branco 2022

Noi lupi del Branco Parlata Nuova del Treviso 2 quest'estate siamo partiti per raggiungere un remoto regno, situato presso Pove del Grappa (VI), per fare la conoscenza di Sua Maestà la Regina di Cuori. Solo una volta arrivati ci siamo resi conto di essere caduti dentro la tana del Bianconiglio, che ci ha gentilmente accolto per tutta la settimana. Su un ramo di un grande albero abbiamo poi incontrato lo Stregatto che ci ha saggiamente indicato le direzioni giuste per non perderci nel Paese delle Meraviglie.

Pronti e decisi a fare sempre del nostro meglio ci siamo avviati verso i sentieri di questo buffo Paese che ci hanno portato a salvare il giardino dei fiori parlanti dai molti rifiuti che li stavano distruggendo, a co-

noscere il Cappellaio Matto con il quale non abbiamo potuto fare a meno di festeggiare il nostro non-compleanno, imparando così ad apprezzare le piccole cose belle che ci capitano ogni giorno, a superare assieme le più difficili prove del Brucaliffo e infine a capire che la lealtà e l'amicizia sono le mosse più potenti per vincere a croquet, a scacchi e soprattutto nella vita!

Così al termine della settimana ci siamo risvegliati da questo strano sogno ma con un importante messaggio nel cuore: **"Il segreto, cari lupi, è circondarsi di persone che vi facciano sorridere il cuore. È allora, solo allora che troverete il Paese delle Meraviglie"**.

I Vecchi Lupi

Akela, Bagheera, Kaa, Phao



I Lupetti con i Vecchi Lupi

S.P.Q.R.

(Siamo Praticamente Quasi Rovinati)

Anche se tendenzialmente gli scout sono persone pacifiche, quest'estate noi reparti Sirio e Sagittario ci siamo inaspettatamente trovati ad affiancare in guerra i Galli, minacciati dalla potenza romana. Asterix, Obelix e il fedele Idefix ci hanno, infatti, inviato una disperata richiesta di aiuto per ricostruire il villaggio distrutto: perciò, preso il materiale a nostra disposizione, ci siamo messi a costruire.

Intrappolati, poi, nel passato, siamo stati costretti a vagare nel tempo alla ricerca dei pezzi mancanti del Portale Magico, la nostra unica speranza per tornare a casa. Girando tra le epoche, fuggendo dai pirati e dai Maya, abbiamo conosciuto vari personaggi che ci hanno condotti in nuove e diverse espe-

rienze. Grazie alla vittoria delle Olimpiadi in Grecia, alle lezioni di Leonardo Da Vinci e all'uscita di reparto per salvare i nostri amici del quinto anno, abbiamo ottenuto tutti i pezzi per aggiustare il Portale.

Non potevamo però lasciare i nostri amici in balia dei Romani! Per questo abbiamo chiamato i personaggi incontrati nei vari viaggi temporali e, unite le forze e le conoscenze, abbiamo riconquistato la Gallia.

Finalmente, dopo tanto viaggiare nello spazio e nel tempo, abbiamo potuto inserire sul Portale Magico la data del 06/08/22 e, con tanta gioia ma anche un pizzico di nostalgia, abbiamo lasciato Asterix e Obelix in Gallia per tornare a casa.

Ilaria Sergi e Serena Sardi

I ragazzi dei reparti Sirio e Sagittario



NOTARE L'ILLEGALITÀ IN CIÒ CHE CI CIRCONDA

Pensa ad un mafioso. Visualizza l'immagine. Puoi ispirarti a film, foto, racconti. Alza una mano quando sei pronto. Avete finito tutti? Bene, ora abbassi la mano chi ha immaginato un uomo di mezza età del sud Italia. Non ci sbilanciamo troppo, ma siamo piuttosto sicuri che se potessimo vedervi, troveremmo lo stesso numero di mani alzate che ci sono nelle nostre classi quando il professore chiede "Volontari per l'interrogazione?".

Non è del tutto colpa vostra, però: quante volte avete visto un film sull'argomento che non fosse ambientato al sud? Quanti articoli giornalistici avete letto in cui riferissero notizie su un caso di mafia avvenuto al nord? Prima del 18 luglio 2022 anche noi ci saremmo ritrovati ad abbassare la mano. Cos'è cambiato? **Noi Clan/Fuoco Emmaus del TV2 abbiamo partecipato al campo di servizio sulla legalità organizzato dall'associazione "Libera" a Rovigo**, in una casa confiscata alla mafia nel 1994 e che dal 2016 ospita iniziative di questo tipo per sensibilizzare la gente sull'argomento.

In 6 giorni a Salvaterra abbiamo adottato una routine divisa tra i lavori per sistemare la casa stessa e le testimonianze sui più disparati aspetti della mafia.

La mattina veniva trascorsa svolgendo servizi come la cura dell'orto e delle api, lo scavo delle canalette o la pittura delle arnie.



Scambiandoci a turno abbiamo fatto del nostro meglio per collaborare a trasformare quella casa da un luogo sito di illegalità e soprusi ad un simbolo di giustizia, come altri prima di noi, un po' come a dire che per combattere la mafia ognuno deve metterci del suo.

Il pomeriggio e la sera invece erano dedicati agli interventi di

chi aveva una storia da raccontare.

Abbiamo ascoltato informazioni storiche sulla nascita di "Libera" e testimonianze di chi si è ritrovato coinvolto in vicende che a volte pensiamo possano accadere solo nei film, sia da parte di cittadini che del corpo di polizia. Ci è stato spiegato come **notare l'illegalità in ciò che ci circonda**, perché dire che la mafia c'è anche al nord conta poco se poi non sappiamo riconoscerla quando ce l'abbiamo davanti, e abbiamo scoperto quanto operi anche dove è quasi impossibile vederla, mentre agisce indisturbata al riparo dietro facciate di finta normalità che spesso sono difficili da buttare giù.

Da questo campo, più che da ogni altro, siamo tornati a casa cresciuti (e non solo per i pasti squisiti e le porzioni più che abbondanti).

Il nostro grazie va a chi si è adoperato per rendere tutto questo possibile, avete aggiunto tanto alle nostre vite e a ciò che non pensavamo potesse diventare ancora più bello di com'era, il campo scout.

Senza dubbio è stato un campo diverso da quello a cui eravamo abituati ma se c'è una cosa che abbiamo imparato in anni e anni di scoutismo è che partire prevenuti non serve a nulla (e che il nostro abbigliamento si chiama *uniforme*, perché unisce, non *divisa*, perché divide!).

E a dirla tutta, alla fine basta un fazzolettone al collo e la compagnia giusta per rendere tutto diverso e un po' più speciale.

Maria Mazzetto



UN WEEKEND TUTTO DA "SGUARDI SULLA CITTÀ"

Lo scorso 15-17 luglio alcuni di noi, aderenti all'**Azione Cattolica** parrocchiale, hanno partecipato al weekend organizzato dal Settore Adulti diocesano, tenutosi a Milano, dal titolo: **Sguardi sulla città**.

Don Luigi Maria Epicoco con le parole *"L'uomo è un essere imitativo, apprende la vita con gli occhi. Questo è il motivo per cui in ogni tempo e in ogni luogo ha sempre fissato lo sguardo su qualcuno per capire se stesso"* ben descrive ciò che è stato per noi

questo fine settimana: un fissare insieme lo sguardo sulla città, sulle relazioni che viviamo quotidianamente, sul nostro essere adulti e laici di A.C., un rinnovare la prospettiva, un affinare la vista per renderla attenta ai piccoli dettagli, anche quelli impercettibili.

Si sono affiancati a noi, in questo cammino, alcuni amici dell'A.C. di ieri e di oggi: tutte persone animate da un forte desiderio di mettersi in gioco e di non fermarsi di



I partecipanti al Weekend diocesano del settore adulti dell'Azione Cattolica di Treviso

fronte alle difficoltà. Ognuno, con il suo carattere ed il suo carisma, ci ha aiutato a “destrutturare” uno sguardo filtrato da giudizi e pregiudizi e a “ristrutturarlo” con nuove categorie e visioni capaci di comprometterci nella vita di tutti i giorni.

Molti sono stati gli appuntamenti: l'incontro con l'attuale Presidente Diocesano e alcuni consiglieri dell'A.C. di Milano, il dialogo con il Presidente della FUCI all'Università Cattolica, la visione del film “Vedete, sono uno di voi” sul Cardinal Martini, la presentazione della figura della Beata Armida Barelli, il ritrovo con l'Associazione Isola Pepe Verde nel giardino condiviso di Porta Nuova, la visita guidata al Duomo di Milano e alla mostra di Chagall, l'assaggio del gelato presso la Gelateria “Io sono viva”. Ogni incontro ci ha insegnato che, solo attraverso l'equilibrio tra vita contemplativa e attiva e un continuo e quotidiano allenamento ad un buon ascolto e un buono sguardo, possiamo generare azioni buone, che **ognuno con la propria Vocazione può rendere evidente l'Amore di Dio** per la comunità, che le diversità tra di noi, se guardate nell'unità, possono fare la differenza, che si può credere e spendersi per progetti grandi, anche in questo tempo, che si possono gettare i semi per costruire il Regno di Dio nelle città degli uomini.



Ogni passaggio del nostro weekend, piano piano, si è svelato essenziale per fare un passo indietro rispetto alla nostra percezione, spesso giudicante e prevenuta, e un passo in avanti per seguire la Luce.

È così che sabato mattina, nel battistero del Duomo, abbiamo rinnovato le promesse battesimali, desiderosi di crescere nella capacità di avere sguardi appassionati e coraggiosi e di diventare laici maturi in grado di vivere da risorti e di percorrere le strade del mondo.

“Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”. Questo l'augurio per il nostro cammino: **fare costante esperienza di sentirsi amati dal Padre, come Gesù, e poter ridonare amore.**

Alice Gardin

Các nhà hảo tâm thân mến... CARI BENEFATTORI...

Arriva Natale e un Dio che si fa piccolo ci invita a guardare alla semplicità e all'essenzialità.

Più di vent'anni fa, noi del Gruppo Missionario abbiamo riflettuto su questi valori e deciso di aderire ad un invito di don Agostino Nguyen Van: aiutare un bambino, lontano, a crescere e a studiare.

Cari benefattori... sono queste le parole con cui iniziano le lettere che arrivano dal Vietnam, da parte di bambini e ragazzi che in questi anni sono stati e continuano ad essere sostenuti nel loro diritto allo studio grazie al contributo di un gruppo di persone della nostra comunità.

Questa estate, don Agostino è tornato dal Vietnam per incontrare le varie comunità vietnamite ed è stata l'occasione per vivere un momento assieme e sentire diretta-

mente da lui com'è, adesso, la situazione nel suo paese e come stanno andando quelle che, comunemente, vengono chiamate "adozioni a distanza".

All'inizio di ogni anno scolastico, i genitori e i loro bambini sono entusiasti di ricominciare il percorso di studio ma, inevitabilmente, si presenta il problema dei finanziamenti per coprire le spese per l'acquisto di libri, penne, vestiti e per le tasse scolastiche di inizio e metà anno. Ci sono, poi, ragazzi che devono percorrere decine di chilometri per andare a scuola e, per facilitare il percorso e risparmiare tempo, è utile comperare una bicicletta. Quest'anno, inoltre, poiché la situazione epidemica è ancora grave ovunque, devono seguire le lezioni "online" e tante famiglie non hanno gli strumenti necessari, come computer o smartphone.

Nella regione dove vive e opera don Agostino, la gente vive principalmente di agricoltura, lavori nella foresta e produzione di cappelli di paglia con un reddito non stabile che non può coprire tutte le spese della vita quotidiana e, soprattutto per le famiglie numerose, la vita è molto difficile.

Tramite don Agostino molte famiglie hanno ricevuto borse di studio per il progetto di promozione scolastica e per poter frequentare la scuola in condizioni migliori. Questo aiuto è un conforto e una fonte



Don Agostino assieme ad una delle famiglie aiutate dal Gruppo Missionario

di incoraggiamento sia per i genitori che per i ragazzi.

Come ha detto papa Francesco "L'educazione e l'istruzione è sempre un atto di speranza che, dal presente, guarda al futuro".

Fra i bambini aiutati in questi anni ci sono diversi giovani che hanno terminato il percorso scolastico fino all'università. Alcuni sono diventati sacerdoti o suore, altri, come dicono loro, brave persone per la società.

Al termine dell'incontro, salutandoci, don Agostino ha ribadito l'importanza di mantenere questo legame sia dal punto di vista economico ma anche come espressione di fraternità cristiana.

... e noi, come gruppo missionario, cogliamo l'occasione per riproporre a tutta la comunità questa esperienza di sostegno.

Il Gruppo Missionario

Auguri, suor Anna Maria!

Sabato 24 settembre, nella cappella annessa alla casa natale di santa Maria Bertilla Boscardin (Brendola - Vicenza), **suor Anna Maria Bordignon** della congregazione delle "Maestre di Santa Dorothea - figlie dei Sacri Cuori" **ha festeggiato il 50° anniversario della sua professione religiosa.**

La messa di ringraziamento è stata concelebrata da mons. Giuseppe Rizzo, ex vicario generale della diocesi di Treviso, e da don Angelo Visentin, fino allo scorso anno parroco di S. Ambrogio di

Fiera, parrocchia presso la quale suor Anna Maria ha prestato servizio per ben 34 anni.

A festeggiare con lei c'erano alcune consorelle, numerosi amici e un nutrito gruppo di parrocchiani di Fiera che hanno animato con canti la celebrazione eucaristica.

A suor Anna Maria gli auguri e il grazie affettuoso di tutti coloro che in questi cinquant'anni hanno beneficiato della sua amicizia e del suo impegno pastorale, sempre gioioso, solerte e appassionato.

Piergiorgio Pozzobon



Suor Anna Maria con mons. Rizzo, don Angelo e alcuni amici

Suor Maria Bertilla Boscardin: una santa che ha amato Fiera

Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della morte di santa Maria Bertilla Boscardin, il 25 ottobre scorso nella nostra chiesa parrocchiale s'è tenuto un intenso incontro di "Musica e preghiera", introdotto da don Antonio Guidolin (autore di una bella biografia della Santa: *Per puro amore*) e animato dal nostro coro "Ad nundinas" (direttore Michele Pozzobon).

Il fatto che sia stata scelta la nostra parrocchia per questo evento memoriale ha una precisa ragione, forse non a tutti nota: negli anni immediatamente successivi alla fine della prima guerra mondiale, spes-

so suor Maria Bertilla, conclusa la sua giornata lavorativa in Ospedale, raggiungeva a piedi lungo il Sile la località di Fiera per portare alle suore del nostro Asilo sporte di cibo, destinato ai bambini e alle loro famiglie, oppresse dalla miseria e dalla fame.

Molti i presenti all'incontro, che hanno potuto apprezzare l'atmosfera meditativa creata dall'intreccio di letture e di canti rievocativi della spiritualità della Santa.

Piergiorgio Pozzobon

1922
2022



Il coro parrocchiale "Ad Nundinas"

Breve biografia

Anna Francesca Boscardin, nata il 6 ottobre 1888 a Brendola (Vicenza) in una famiglia contadina, con l'aiuto del parroco entrò nel 1905 tra le **suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori** a Vicenza. Con la professione assunse il nome di **Maria Bertilla**.

Divenuta infermiera, lavorò nell'ospedale di Treviso, dove si dedicò a servire i malati nel corpo e nello spirito, infaticabile nell'aiutare le consorelle. Nonostante fosse stata colpita da un tumore a soli 22 anni, continuò con impegno il proprio lavoro, reso più faticoso dalle difficoltà e dalle tensioni della prima guerra mondiale.

Quando Treviso venne a trovarsi in pericolo, suor Maria Bertilla fu

trasferita in Lombardia con tutto l'ospedale e sottoposta a una prova severa: incomprensioni e dissensi provocarono la sua "retrocessione" da infermiera a donna di fatica in lavanderia.

Tornata a Treviso, riprese il lavoro in ospedale, nonostante l'aggravarsi della malattia. Morì a 34 anni, nel 1922.

La sua grandezza spirituale sta nell'aver cercato nella fatica, nell'umiltà, nel silenzio, un'unione con Dio sempre più profonda.

La fama della sua bontà si diffuse presto ovunque; papa Giovanni XXIII la proclamò **Santa nel 1961**, a soli 39 anni dalla morte!

La sua festa liturgica ricorre il 20 ottobre. Il suo corpo riposa nella cappella a lei dedicata, in via San Domenico, a Vicenza.

Il logo del centenario

Il logo del centenario della nascita al cielo di S. Bertilla è l'incontro con un **Volto**. Il mite brillare degli occhi rivela l'incontro con il Volto di Gesù: **la gioia di Dio**.

Una gioia interiore che lei ha comunicato a tanti fratelli malati nel corpo e nello spirito e dei quali si è presa cura, quando era in vita nell'Ospedale di Treviso e ancora oggi dal cielo, nell'ospedale da campo che è la nostra Chiesa nelle situazioni di frontiera.

Il suo metodo di santità: la Via dei carri (la ruota), una strada poco battuta e priva di riflettori ma sicura e breve per giungere alla meta: **la santità**, con la semplicità dei piccoli.



Chi era ROSA ZALIVANI ?

Cogliamo l'occasione dei 10 anni dalla ristrutturazione della Residenza per anziani "Rosa Zalivani", presente nella nostra parrocchia, per conoscere meglio chi era la signora Zalivani e la struttura stessa.

La storia

Il 7 ottobre 1893 si spegneva a Treviso la signora Rosa Zalivani; qualche anno prima aveva disposto con testamento che, alla sua morte, i beni da lei posseduti fossero destinati alla fondazione di un ospizio che si prendesse cura di *"donne vedove o nubili abitanti da vari anni in Treviso, di buona condotta e di religione cattolica le quali per circostanze familiari o per età avanzata si trovino in bisogno di assoluta assistenza"*.

Dell'esecuzione delle sue disposizioni aveva incaricato una persona di fiducia: Pietro Barrucchetto, la cui opera avrebbe dovuto essere continuata dalla Congregazione di Carità.

La signora Zalivani viene descritta dalla stampa del tempo come *"una donna pia, religiosa e benefica, di*

costumi semplici". Le sue sostanze le derivavano infatti dal fratello, a sua volta agente generale e poi erede della contessa Fanny Spineda. La scelta di donare i suoi beni per la creazione di un ospizio per donne "sole" è stata dettata anche dalla volontà di assicurare loro una vecchiaia serena, quale l'eredità della contessa aveva consentito a lei.

Il primo statuto fu approvato nel 1895 e l'ospizio venne inaugurato il 10 ottobre del 1896; la sua sede iniziale fu proprio l'abitazione della fondatrice in via Risorgimento. Agli inizi il numero delle ospiti accolte fu molto limitato: appena sette, tra le quali la governante della signora Zalivani.

Dopo la morte del sig. Barucchetto, nel 1898, l'ospizio passò sotto la direzione della Congregazione di Carità di Treviso e divenne una I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza).

A fronte di una crescente richiesta di ammissione nella struttura, la sede originaria non era più in grado di rispondere alle nuove esigenze e quindi, grazie ad un nuovo cospicuo lascito della sig.ra Ida Saccardo ed alla vendita di parte del patrimonio dell'ospizio, fu possibile acquistare, nel 1926, villa Brugnera-Muratti-Fabbro, di proprietà di un facoltoso commerciante di legnami, attuale sede dell'istituto.

Nel 1927 fu inaugurata la nuova sede. Nell'aprile del 1944 il bombardamento che colpì la città di Treviso distrusse quasi interamen-



La lapide che ricorda la benefattrice

te la sede. I lavori di ricostruzione, iniziati nel 1947, furono lunghi e difficili e la ristrutturazione fu terminata solo nel 1950. La nuova ala, vicino all'ingresso fu invece conclusa nel 1967.

Solo nel 1991, con un decreto regionale, l'IPAB Ospizio Rosa Zalivani viene fusa con la Casa di Ricovero Umberto I e la Casa Cronici "G. Menegazzi" in un unico ente l'Istituto Servizi di Ricovero ed assistenza Anziani (I.S.R.A.A.).

La sede ha mantenuto il proprio assetto strutturale fino al maggio 2009. Dal mese di giugno 2009 sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'istituto Zalivani al fine di realizzare una nuova ed adeguata struttura capace di ospitare, con tutti i comfort, 120 anziani non autosufficienti. Nel 2012 la nuova sede è stata completata ed inaugurata il primo dicembre dello stesso anno.

La struttura

La residenza "Rosa Zalivani" offre 120 posti, di cui 51 in stanze

doppie e 18 in stanze singole, per anziani non autosufficienti di I livello assistenziale articolati in quattro nuclei abitativi da 30 posti letto ciascuno.

La Cappella

La cappella è in stile baroccheggiante nella sala principale, con richiami all'arte bizantina nel piccolo battistero. È stata decorata da don Luigi Brusatin con una Via Crucis e con tondi raffiguranti gli Apostoli, mentre il Trasporto della Santa Casa è del pittore Luigi Gasparini.

La cappella, inaugurata il 7 marzo 1931 dal vescovo Andrea Giacinto Longhin all'interno di Villa Brugnera-Muratti-Fabbro, è stata restaurata nel 2013 e benedetta dal vescovo Gianfranco Agostino Gardin l'8 settembre dello stesso anno.

Al suo interno si trova la tomba della signora Rosa Zalivani.

Tratto da Carta dei servizi residenza "Rosa Zalivani"



La Cappella della Residenza per anziani "Rosa Zalivani"

"Rosa Zalivani"



Prima CONFESSIONE - 2 aprile 2022



Prima CONFESSIONE - 9 aprile 2022



Prima COMUNIONE - 30 aprile 2022



Prima COMUNIONE - 7 maggio 2022



Prima COMUNIONE - 8 maggio 2022



CRESIMA - 27 novembre 2021

BATTESIMI

Sono diventati figlie e figli del Padre
nella nostra comunità nell'anno 2022:

Maria Sole Ziboni, di Pierluca e Valentina Luise
Kylian Martinez Lopez, di Ronald e Perla Pena Gil
Rachele Montanari, di Francesco e Giulia Caldato
Edoardo Conte, di Fabio e Rosianny Moraes De Matos
Alice Milani, di Marco e Lisa Sbarra
Cecilia Beatrice Bosisio, di Nicola e Anna Pollicini
Giovanni Malacchini, di Nicola e Enrica Trevisiol
Margot Marchezzolo, di Luca e Rossella Rosin



*Il Fonte battesimale,
chiesa parrocchiale
di sant' Ambrogio di Fiera*

ANZIANI e AMMALATI

Chi desidera una visita da parte di don Matteo,
o di un ministro straordinario della comunione,
può contattarlo alla fine delle messe
o telefonare in canonica per prendere accordi.

Orari delle Celebrazioni Liturgiche per il tempo natalizio

LUNEDÌ 19 DICEMBRE

ore 20.30 Sacramento della Riconciliazione per adulti
della nostra collaborazione, in chiesa a San Pio X

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE

ore 20.30 Sacramento della Riconciliazione per giovani
della nostra collaborazione, in chiesa a Fiera

SABATO 24 DICEMBRE (VIGILIA)

Sacramento della Riconciliazione (ore 9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.30)

ore 21.30 Veglia di preghiera

ore 22.00 **S. Messa della notte**

NATALE

Ss. Messe con orario festivo

ore 17.30 Vespri (Suore di S. Vincenzo a Porto)

LUNEDÌ 26 DICEMBRE (S. STEFANO)

ore 8.00 S. Messa (Suore di S. Vincenzo a Porto)

ore 8.45 S. Messa (cappella di san Luca al Gescal)

ore 10.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

SABATO 31 DICEMBRE

ore 18.30 S. Messa di ringraziamento e canto corale del Te Deum

DOMENICA 1 GENNAIO 2023

Ss. Messe con orario festivo

GIOVEDÌ 5 GENNAIO

ore 18.30 S. Messa

ore 20.30 Panevin

VENERDÌ 6 GENNAIO (EPIFANIA)

Ss. Messe con orario festivo

Orari Ss. Messe

GIORNI FERIALI:

ore 9.00 *solo al mercoledì*

ore 18.30 (Chiesa Parrocchiale)

GIORNI FESTIVI:

ore 8.00 (Suore S. Vincenzo)

ore 8.45 (Cappella di S. Luca)

ore 10.00 (Chiesa Parrocchiale)

ore 11.30 (Chiesa Parrocchiale)